BONSAI DO esperienza e conoscenza:NOSOMI, la speranza

"A sera, ormai la gente se ne era andata via quasi tutta, il maestro volle trasmettermi un segreto legato agli innesti di radice su ginepro, tecnica nota, ma qui la variante era legata all'ottenimento di un risultato più rapido: una sfida rischiosa da accettare. Eseguito il lavoro mi disse di aspettare un tempo variabile da tre mesi a tre anni prima di recidere il tronco, dipendendo dalla mia capacità di coltivare bene, e se l'albero allora bonsai sarebbe sopravvissuto, mi avrebbe detto il suo soprannome"

NOSOMI KIBOO NO MIRAI "La speranza per il futuro" Masahiko Kimura Jiniperus sabina cm 70. Vaso Cina Museo Fujisato Nole Cse (TO)

Il racconto del soprannome di questo bonsai è molto interessante perché narra la sfida del maestro verso l'allievo. Una storia in Italia a quindici anni dall'inizio degli studi con lui, chiaramente mi vede preparato a tecniche difficili, ma qui non si tratta di ottenere il risultato, ma di quanto avrei impiegato a ottenerlo. Se facevo come lui, un taglio dopo tre mesi, avrei rischiato di uccidere il capolavoro uscito dalle sue mani nella demo del Fujiyohaku a Nole canavese, col conseguente fallimento, al contrario se aspettavo tre anni ero sicuro ma non avrei accettato la sfida e non mi avrebbe dato il soprannome dell'opera…un bel problema.

Per la cultura giapponese quando un oggetto si carica del suo DOGU, del valore aggiunto dalla storia, se l'opera diventa famosa gli viene dato un soprannome, che narra le caratteristiche dell'opera stessa, il suo significato nell'arte e diventa un insegnamento per maestro e discepolo.

In quel caso il soprannome avrebbe portato nella sua lettura un insegnamento ed una indicazione per me, essendo un bonsai che rimaneva al Museo Fujisato che curo, cioè sarebbe restato nelle mie mani, e lo avrei portato avanti con le mie mani.

Scelsi, non senza timori, dopo un consulto planetario, di tagliare il tronco dopo otto mesi!

Così facendo si toglieva la parte difettosa alla base dell'albero , il nuovo sarebbe stato un bel bonsai. Kimura sensei chiama bonsai solo gli alberi perfetti e maturi, se hanno difetti, non sono belli o non sono maturi per lui sono solo piante ornamentali: in questo è molto severo da sempre.

Coltivai ancora il bonsai per un anno prima di essere certo che fosse andato tutto per il meglio, e a quel punto gli scrissi una lettera, ovviamente in giapponese su carta di riso, nella quale gli chiedevo il soprannome del bonsai, visto che avevo fatto il lavoro ed era riuscito.

Dopo soli tre mesi mi arriva la risposta del maestro tanto attesa da due anni.

" Massimo sama, ho letto la tua lettera. Io penso che il bonsai viene creato in base alla sensibilità e alla tecnica. Le opere create col tempo vengono sempre raffinate e perfezionate. Per quanto riguarda il soprannome, ti propongo tre nomi: NOSOMI, la speranza; KIBOO, la speranza,aspettativa; MIRAI, il futuro. Più o meno sono termini che hanno lo stesso significato. In questo bonsai devi vedere il tuo futuro!

Ti auguro ogni bene, che tu stia bene, e che ti riesca ad impegnarti sempre più nel tuo lavoro"

MB